

LA MISURAZIONE DEL BENESSERE NELLE PROVINCE DEL MEZZOGIORNO: FOCUS
SULL'ABRUZZO

Lorella Sicuro¹, Carmen Serra², Domenico Tucci³, Giuseppina Ranalli⁴, Domenico Di Spalatro⁵,
Alfonso Tancredi⁶, Roberto Samar⁷, Anna Lucia Ferrante⁸, Luciana Micucci⁹, Valentina Fusco¹⁰,
Giovanna Di Credico¹¹, Miro Gianni Biferi¹², Lucia Di Brino¹³.

SOMMARIO

NEGLI ULTIMI DECENNI È IN ATTO UN AMPIO DIBATTITO SULLA MISURAZIONE DEL BENESSERE DEI CITTADINI CHE TENGA CONTO DI DIVERSE COMPONENTI, PERCHÉ LA SOLA VALUTAZIONE DEL PIL È INSUFFICIENTE. IN ITALIA, L'INIZIATIVA DI INDIVIDUARE UNA SERIE DI INDICATORI PER MISURARE IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (BES) HA INTERESSATO LE ISTITUZIONI DI NUMEROSI COMUNI ITALIANI: NASCE IL "PROGETTO URBES, IL BENESSERE NELLE CITTÀ". OBIETTIVO DEL PRESENTE LAVORO È, ATTRAVERSO GLI INDICATORI DEL RAPPORTO URBES2015, VALUTARE LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE PROVINCE ABRUZZESI INQUADRATE NEL CONTESTO DEL MEZZOGIORNO. SONO STATI ANALIZZATI 47 INDICATORI A LIVELLO PROVINCIALE ATTINENTI ALLE 11 DIMENSIONI DEL BENESSERE. SONO STATE SVOLTE ANALISI STATISTICHE DESCRITTIVE E SI È APPLICATA LA K-MEANS CLUSTER ANALYSIS ALLO SCOPO DI INDIVIDUARE GRUPPI OMOGENEI DI PROVINCE. DALLE ANALISI SVOLTE È EMERSO CHE CI SONO DELLE SIGNIFICATIVE CARATTERIZZAZIONI TERRITORIALI. L'ABRUZZO SI COLLOCA IN UNA POSIZIONE DI RELATIVO BENESSERE ALL'INTERNO DEL MEZZOGIORNO.

¹ ISTAT – RMD SEDE PER L'ABRUZZO, via Caduta del Forte 34, 65121, Pescara, e-mail: sicuro@istat.it (corresponding author).

² ISTAT – RMD SEDE PER L'ABRUZZO, via Caduta del Forte 34, 65121, Pescara, e-mail: caserra@istat.it.

³ ISTAT – RMD SEDE PER L'ABRUZZO, via Caduta del Forte 34, 65121, Pescara, e-mail: dotucci@istat.it.

⁴ REGIONE ABRUZZO, via Leonardo Da Vinci 6, 67100, L'Aquila, e-mail: ranalli@regione.abruzzo.it.

⁵ ISTAT – RMD SEDE PER L'ABRUZZO, via Caduta del Forte 34, 65121, Pescara, e-mail: dispalat@istat.it.

⁶ ISTAT – RMD SEDE PER L'ABRUZZO, via Caduta del Forte 34, 65121, Pescara, e-mail: tancredi@istat.it..

⁷ COMUNE DI GORIZIA, piazza municipio 1, 34170, Gorizia, e-mail: roberto.samar@comune.gorizia.it.

⁸ ISTAT – RMD SEDE PER L'ABRUZZO, via Caduta del Forte 34, 65121, Pescara, e-mail: anferran@istat.it.

⁹ ISTAT – RMD SEDE PER L'ABRUZZO, via Caduta del Forte 34, 65121, Pescara, e-mail: micucci@istat.it.

¹⁰ ISTAT – RMD SEDE PER L'ABRUZZO, via Caduta del Forte 34, 65121, Pescara, e-mail: valfusco@istat.it.

¹¹ ISTAT – RMD SEDE PER L'ABRUZZO, via Caduta del Forte 34, 65121, Pescara, e-mail: dicredico@istat.it..

¹² ISTAT – RMD SEDE PER L'ABRUZZO, via Caduta del Forte 34, 65121, Pescara, e-mail: biferi@istat.it.

¹³ ISTAT – RMD SEDE PER L'ABRUZZO, via Caduta del Forte 34, 65121, Pescara, e-mail: dibrino@istat.it.

1. Introduzione

La salute, nella dichiarazione di Alma Ata sull'assistenza sanitaria primaria del 1978 e nella Carta di Ottawa per la promozione della salute del 1986, è definita come "lo stato emotivo, mentale, fisico, sociale e spirituale di benessere, che consente alle persone di raggiungere e mantenere il proprio potenziale personale nella società".

Questa definizione di salute ha avviato negli ultimi decenni un ampio dibattito internazionale sulla misurazione del progresso, del benessere dei cittadini e sulla correlazione fra progresso e benessere. La conclusione del dibattito è che il modello di misurazione del benessere deve tener conto, in modo bilanciato, di diverse componenti, perché la sola valutazione del benessere economico, misurata in Prodotto Interno Lordo (PIL), è insufficiente.

Nel 2007, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo economico (OCSE) ha lanciato l'iniziativa "Global Project" con la finalità di:

- fornire un punto di riferimento per lo sviluppo di indicatori ambientali, sociali ed economici;
- misurare il progresso, il benessere e la loro correlazione;
- creare un quadro sull'evoluzione del benessere in relazione al funzionamento delle società democratiche, volto a fornire strumenti utili per l'adozione di politiche adeguate.

L'ampia discussione sull'argomento ha unanimemente portato alla conclusione che doveva essere rivisto l'approccio al problema con l'individuazione di nuovi indicatori, di una nuova base dati e di nuovi strumenti statistici. La rappresentazione del progresso di una società e di tutti i suoi poliedrici aspetti, infatti, necessita di un modello complesso con l'introduzione di una serie di indicatori in grado di fornire strumenti di valutazione delle disuguaglianze sociali, la sostenibilità sul lungo periodo dello sviluppo economico e l'impatto ambientale.

La multidimensionalità del benessere e la difficoltà a misurarlo ha convinto tutti ad aprire un dibattito aperto con cittadini, parti sociali, partiti politici e operatori economici per giungere a una base dati comune e credibile.

Lo scopo finale della misurazione progresso-benessere è di fornire strumenti di valutazione agli organi politici, con l'obiettivo di adottare soluzioni sempre più orientate a creare ambienti sani e soddisfacenti per l'individuo rafforzando quelle componenti che incidono positivamente sulla socialità, favorendo la partecipazione alla vita pubblica, potenziando il senso di appartenenza ai luoghi e ai centri urbani, garantendo la certezza del domani con il lavoro, rispettando l'ambiente e tutelando la salute.

Sulla base delle azioni intraprese dall'OCSE al riguardo, molti Stati hanno sperimentato un proprio percorso di approfondimento sul benessere. In Italia, l'iniziativa di individuare una serie di indicatori per misurare il benessere dell'individuo si è avviata nel 2010 partendo dalla ricerca "Indicatori di sviluppo economico e sociale ad integrazione del PIL" elaborata per il Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) dagli istituti di analisi economica CER (Centro Europa Ricerche) con il coinvolgimento dell'Istat (Istituto nazionale di statistica).

La discussione si è orientata all'integrazione dell'equità e della sostenibilità, che ha condotto all'individuazione di 12 diversi ambiti di interesse: l'ambiente, la salute, il benessere economico, l'istruzione e la formazione, il lavoro e conciliazione dei tempi di vita, le relazioni sociali, la sicurezza, il benessere soggettivo, il paesaggio e patrimonio culturale, la ricerca e l'innovazione, la qualità dei servizi, la politica e le istituzioni.

Nel 2013 è stata realizzata una prima pubblicazione, "Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (Bes)" a cura di Cnel e Istat.

Il dibattito sulla misurazione del benessere degli individui e della società ha interessato le istituzioni di numerosi Comuni italiani. In molti hanno compreso che lo strumento offerto dal BES, integrato con dati informativi provenienti da archivi amministrativi e comunali, poteva consentire di disegnare una specifica mappa della qualità della vita per ciascun centro.

Da questa volontà, tratteggiata nel 2012 e concretizzata nel 2013, nasce il “Progetto UrBes: il benessere nelle città”. Aderiscono all’iniziativa, coordinata dall’Istat, la Provincia di Pesaro e Urbino e i comuni di Roma, Milano, Torino, Venezia, Brescia, Genova, Bologna, Firenze, Pesaro e Urbino, Bari, Napoli, Reggio Calabria, Palermo, Messina e Cagliari. Alcuni comuni come Genova, Bologna e Venezia hanno coinvolto i cittadini in un processo di consultazione e ascolto. Successivamente, altri Comuni si sono aggiunti alla rete: Bolzano, Verona, Trieste, Parma, Reggio Emilia, Cesena, Forlì, Livorno, Prato, Perugia, Terni, Potenza, Catanzaro e Catania.

La sfida ad adottare un nuovo metodo di valutazione rispetto alle esperienze del passato, ha comportato un maggiore impegno sul piano concettuale e sugli indicatori da utilizzare e ha portato alla redazione del primo rapporto, UrBes2013, in cui ciascuno dei Comuni aderenti all’iniziativa ha redatto un proprio capitolo servendosi, prevalentemente, di un sotto insieme degli indicatori del Bes quando disponibili a livello comunale o almeno provinciale.

La presente pubblicazione, servendosi degli indicatori presenti nel Rapporto UrBes2015, si pone l’obiettivo di valutare la qualità della vita nelle province abruzzesi inquadrata nel contesto ripartizionale d’appartenenza relativo al Mezzogiorno. In particolare si esaminano aspetti legati a salute, istruzione, ricerca e innovazione, qualità dei servizi, lavoro, benessere economico, relazioni sociali, politica e istituzioni, sicurezza, ambiente, paesaggio e patrimonio culturale.

2. Materiali e Metodi

Analizzando il Rapporto UrBes e i relativi 64 indicatori attinenti alle 11 dimensioni del benessere, sono stati considerati solo gli indicatori (47) il cui dato è disponibile a livello provinciale (tab. 1).

Per ovviare alla presenza di valori mancanti relativi a 12 osservazioni, in generale si è deciso di sostituire tali valori con il dato dell’anno precedente¹⁴.

Sono state svolte analisi statistiche descrittive con l’obiettivo di valutare per ciascuna area l’andamento del fenomeno (attraverso grafici a linee per gli indicatori disponibili in serie storica e con i diagrammi a barre per tutti gli altri indicatori) per i quattro livelli territoriali relativi alle province abruzzesi, la regione Abruzzo, il Mezzogiorno e l’Italia.

Inoltre, per ciascun indicatore si è fatto riferimento al valore dell’ultimo anno a disposizione (che varia dal 2010 per i brevetti al 2014 per il livello di competenza alfabetica e numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado) e si è applicata la K-means cluster analysis (che utilizza un algoritmo di classificazione di tipo non gerarchico) allo scopo di individuare gruppi omogenei di province in base agli indicatori selezionati. Gli indicatori scelti sono espressi attraverso unità di misura diverse, pertanto si è proceduto alla loro standardizzazione prima di effettuare l’analisi.

Nella scelta del numero dei gruppi (g) si è ripetuta l’analisi con differenti valori di g e successivamente si è scelta la partizione ritenuta più soddisfacente costituita da 2 cluster.

Attraverso l’analisi dell’Anova sono stati individuati gli indicatori che contribuiscono maggiormente alla soluzione dei cluster, quelli cioè con un livello di significatività α del test di Fisher inferiore a 0,05.

Si è quindi proceduto allo studio di ciascun gruppo valutando i valori massimi di ogni indicatore. Inoltre, per ciascun gruppo sono state esplicitate le province di appartenenza.

¹⁴ Delle eccezioni sono state fatte per i Rifiuti in discarica delle province di Salerno, Vibo Valentia, Cagliari, Oristano, per le quali si è fatto riferimento all’ultimo anno a disposizione (per Salerno e Oristano il 2008, per Vibo Valentia e Cagliari il 2007); per la provincia di Ogliastra (essendo una nuova provincia della Sardegna il dato è mancante per tutti gli anni) si è fatta la media degli altri valori della regione. Anche per le variabili Reddito disponibile delle famiglie consumatrici, Furti in abitazione, Furti con destrezza e Omicidi si è fatta la media delle province della regione di appartenenza che avevano il valore, non essendo presente il dato per tutti gli anni.

Tabella 1: Elenco degli indicatori analizzati suddivisi per le 11 dimensioni del benessere

SALUTE

Speranza di vita alla nascita (numero medio di anni)
Tasso di mortalità infantile (per 10.000 nati vivi)
Tasso standardizzato di mortalità per accidenti di trasporto per le persone di 15-34 anni (per 10.000 residenti)
Tasso standardizzato di mortalità per tumore per le persone di 20-64 anni (per 10.000 residenti)
Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso per le persone di 65 anni e più (per 10.000 residenti)

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia (valori percentuali)
Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario (valori percentuali)
Persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (scuola media superiore) (valori percentuali)
Persone di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza media e non sono inseriti in un programma di formazione (valori percentuali)
Persone di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (Neet) (valori percentuali)
Livello di competenza alfabetica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado (scuola media superiore) (valutazione Invalsi)
Livello di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado (scuola media superiore) (valutazione Invalsi)

LAVORO E CONCILIAZIONE TEMPI DI VITA

Tasso di mortalità degli infortuni sul lavoro (infortuni mortali per 100.000 occupati)
Rapporto tra il tasso di occupazione delle donne 25-49 con figli in età pre-scolare e delle donne senza figli (valori percentuali)
Tasso di occupazione della popolazione maschile in età 20-64 anni (valori percentuali)
Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione maschile in età 15-74 anni (valori percentuali)

BENESSERE ECONOMICO

Reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite (in euro)
Contribuenti con redditi Irpef dichiarati inferiori a 10.000 euro (percentuale sul totale dei contribuenti IRPEF)
Persone residenti in abitazioni senza gabinetto (per 100.000 abitanti)
Persone che vivono in famiglie con almeno un componente di 18-59 anni dove nessun componente lavora o percepisce una pensione da lavoro (valori percentuali)
Sofferenze bancarie delle famiglie consumatrici (incidenza percentuale sugli impieghi delle famiglie consumatrici)

RELAZIONI SOCIALI

Numero di volontari delle unità locali delle istituzioni non profit (per 10.000 abitanti)
Numero di istituzioni non profit (per 10.000 abitanti)
Numero di cooperative sociali per 10.000 abitanti),
Numero di lavoratori retribuiti delle unità locali delle cooperative sociali (per 10.000 abitanti)

POLITICA E ISTITUZIONI

Età media dei consiglieri comunali (calcolata al 31 dicembre di ogni anno)
Età media degli assessori comunali (calcolata al 31 dicembre di ogni anno)
Istituzioni pubbliche che effettuano almeno una forma di rendicontazione sociale (valori percentuali)
Giacenza media dei procedimenti civili di cognizione ordinaria di primo grado (in giorni)

SICUREZZA

Tasso di omicidi denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (per 100.000 abitanti)
Furti in abitazioni denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (per 100.000 abitanti)
Furti con destrezza denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (per 100.000 abitanti)

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Numero di biblioteche pubbliche (per 100.000 abitanti)
Numero di utenti di biblioteche pubbliche (per 100 abitanti)
Numero di visitatori di musei, siti archeologici e monumenti (per 100 abitanti)
Numero di musei, siti archeologici e monumenti (per 100.000 abitanti)

AMBIENTE

Autovetture in classe euro 0-3 circolanti (per 1.000 abitanti)

segue tabella 1

RICERCA E INNOVAZIONE

Numero di brevetti registrati all'Ufficio Europeo dei Brevetti (Epo) (valori per milioni di abitanti)
 Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza tecnologica (per 100 addetti delle U.L.)
 Famiglie con connessione internet a banda larga (valori percentuali)

QUALITÀ DEI SERVIZI

Servizi comunali per l'infanzia (valori percentuali)
 Scuole con percorsi accessibili (incidenza percentuale)
 Rifiuti conferiti in discarica (percentuale sul totale dei rifiuti urbani prodotti)
 Raccolta differenziata (percentuale sul totale dei rifiuti urbani prodotti)
 Tempo dedicato alla mobilità (numero medio di minuti)
 Tasso di incidenti stradali (per 100.000 abitanti)
 Tasso di mortalità dei pedoni (per 100.000 abitanti)

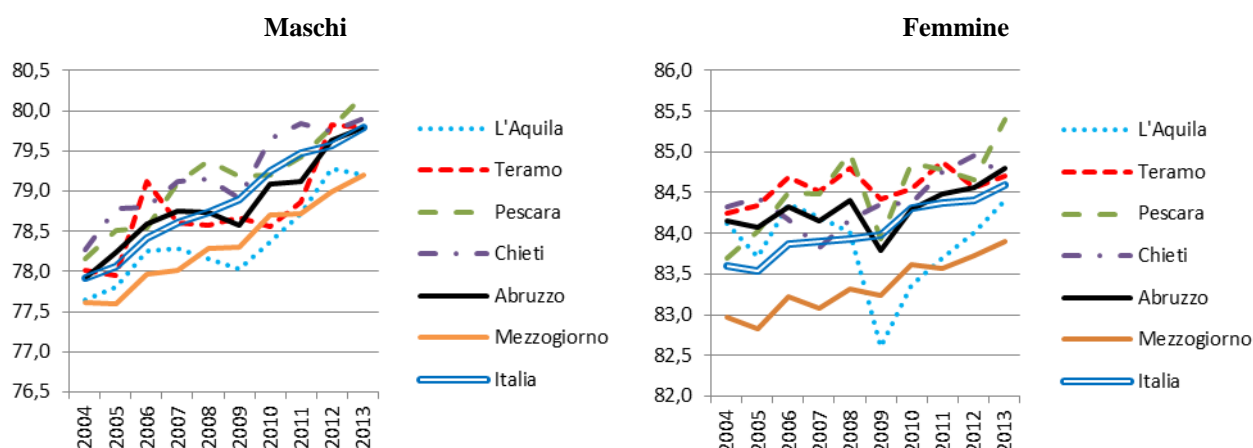
3. Risultati

3.1 Analisi descrittiva

La speranza di vita alla nascita (fig. 1) in Abruzzo, nel 2013, è pari a 79,8 anni per gli uomini e a 84,8 per le donne. In generale, le province abruzzesi presentano una speranza di vita alla nascita in tendenziale aumento (dal 2004 è aumentata di 1,9 anni per i maschi e di 0,6 anni per le femmine) e maggiore di quella del Mezzogiorno, ad eccezione di quella aquilana che registra un calo per l'anno 2009 (anno del terremoto) in particolar modo per le femmine (dal 2008 al 2009 essa è diminuita di 1,4 anni). La provincia più longeva è Pescara con 80,2 anni per i maschi e 85,4 per le femmine.

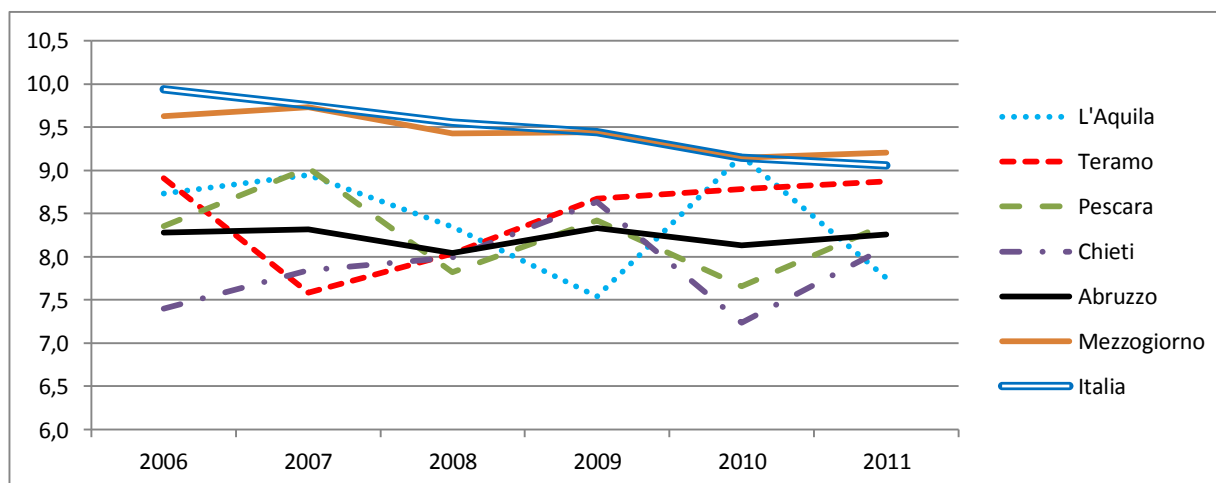
In Abruzzo il tasso standardizzato di mortalità per tumore per le persone di 20-64 anni (fig. 2) è sempre inferiore ai dati nazionali e ripartizionali; infatti, nel 2011, a fronte di un tasso regionale pari a 8,3 su 10.000 residenti, il Mezzogiorno registra un valore di 9,2 e l'Italia di 9,1. La provincia con il tasso inferiore risulta essere L'Aquila (7,8); all'opposto, troviamo quella di Teramo (8,9). L'unica provincia con il dato in regressione è L'Aquila (8,7 nel 2006 e 7,8 nel 2011).

Figura 1 - Salute. Speranza di vita alla nascita per i maschi e le femmine per le province abruzzesi, per la regione, il Mezzogiorno e l'Italia - Anni 2004-2013 (Età)



Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana

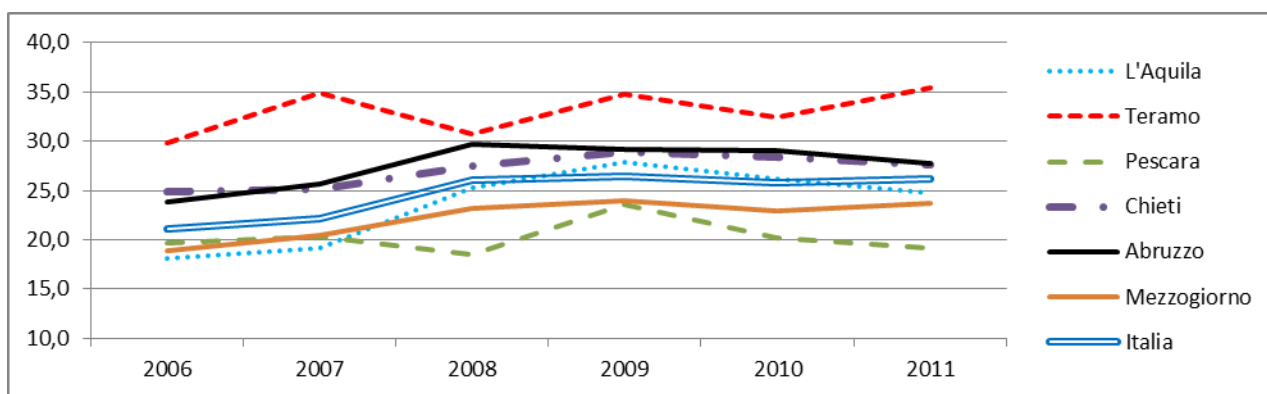
Figura 2 - Salute. Tasso standardizzato di mortalità per tumore delle persone di 20-64 anni per le province abruzzesi, per la regione, il Mezzogiorno e l'Italia - Anni 2006-2011 (per 10.000 residenti)



Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

Il tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso per le persone di 65 anni e più (fig. 3) risulta essere, in Abruzzo, sempre superiore ai dati nazionali e ripartizionali; infatti, nel 2011, a fronte di un tasso regionale pari a 27,8 su 10.000 residenti, il Mezzogiorno registra il valore di 23,8 e l'Italia di 26,2. La provincia con il tasso inferiore risulta essere Pescara (19,1), mentre, all'opposto, troviamo Teramo (35,5). Paragonando i dati rispetto al quinquennio precedente, si può evidenziare come solo nella provincia di Pescara il fenomeno risulta in regressione (19,7 nel 2006), a differenza delle altre tre province dove il tasso standardizzato risulta essere in crescita.

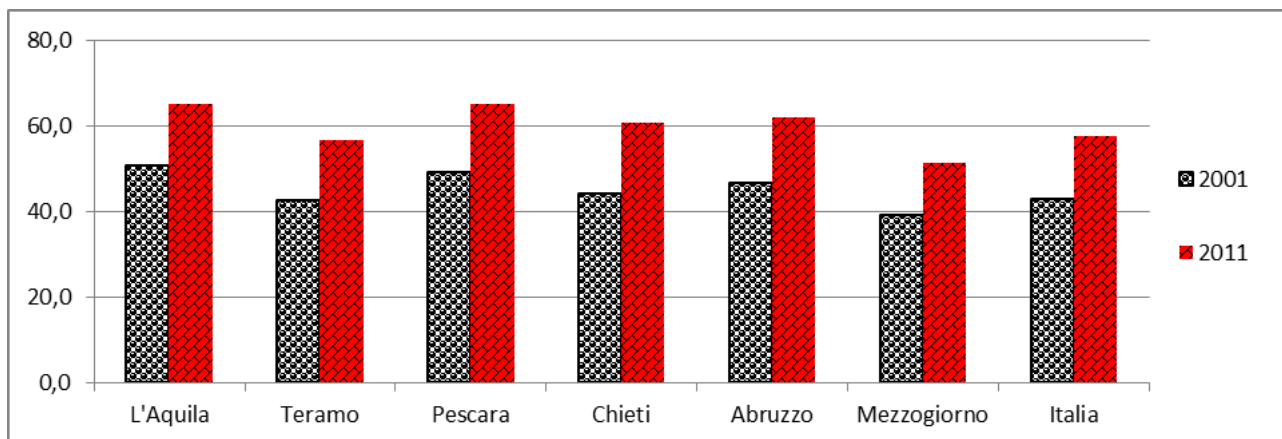
Figura 3 - Salute. Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più per le province abruzzesi, per la regione, il Mezzogiorno e l'Italia - Anni 2006-2011 (per 10.000 residenti)



Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

Per quanto riguarda le persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di secondo grado (fig. 4), si osservano degli aumenti per tutti i livelli territoriali dal 2001 al 2011. L'aumento maggiore rispetto al 2001, pari al 37,5%, lo registra la provincia di Chieti. La media regionale (nel 2011 pari al 62%) è superiore sia a quella del Mezzogiorno (51,4%) che a quella dell'Italia (57,6%). Sono le province dell'Aquila e di Pescara a registrare i valori più alti (nel 2011 rispettivamente pari al 65,4% e 65,1%).

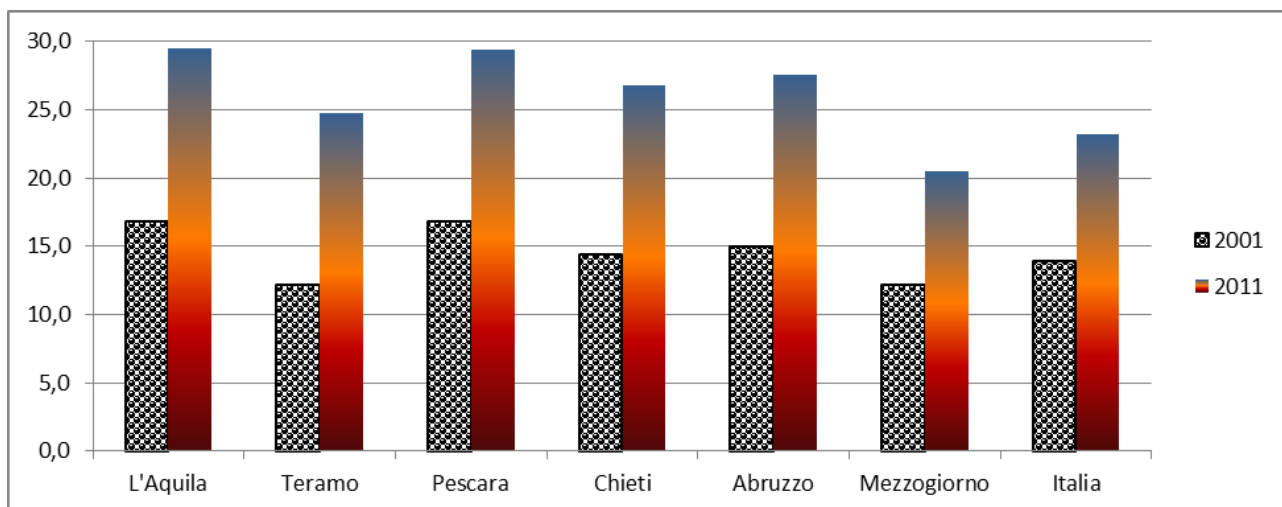
Figura 4 - Istruzione. Persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (scuola media superiore) per le province abruzzesi, per la regione, il Mezzogiorno e l'Italia - Anni 2001 e 2011 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento della popolazione

Anche per il conseguimento di un titolo universitario (fig. 5), la media della regione (27,6% nel 2011) è superiore a quella del Mezzogiorno (20,5%) e dell'Italia (23,2%). Dal 2001 al 2011 si osservano notevoli aumenti nelle province dell'Aquila e di Pescara, rispettivamente del 75,8% e del 103,2%.

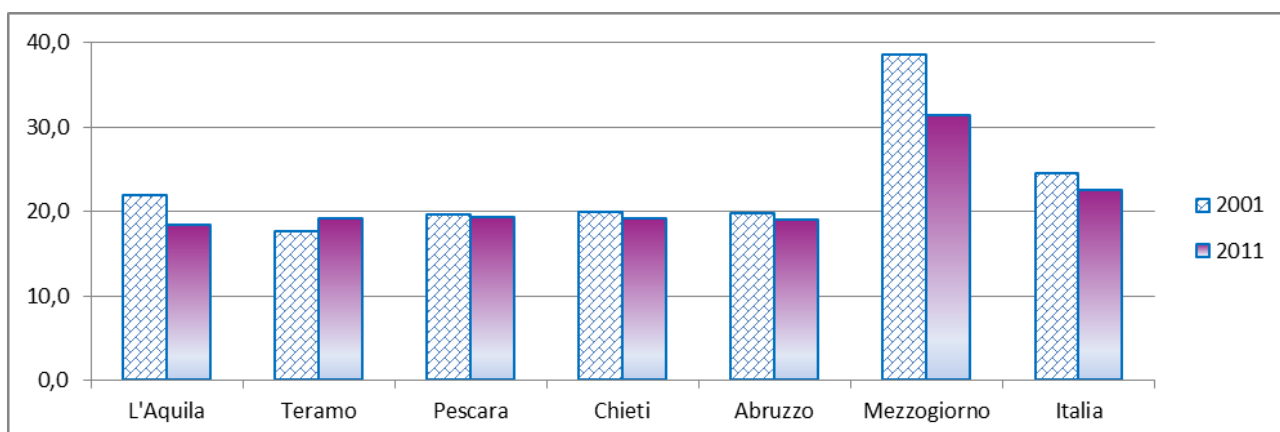
Figura 5 - Istruzione. Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario per le province abruzzesi, per la regione, il Mezzogiorno e l'Italia - Anni 2001 e 2011 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento della popolazione

I Neet (Not in Education, Employment or Training) sono i giovani non più inseriti in un percorso scolastico/formativo e neppure impegnati in un'attività lavorativa (fig. 6). La media regionale (nel 2011 del 19%) è di gran lunga inferiore a quella del Mezzogiorno (31,4%) e alla media italiana (22,5%). Quasi tutti i livelli territoriali registrano una diminuzione dal 2001 al 2011 di giovani Neet, solo la provincia di Teramo presenta un incremento pari al 9,4%.

Figura 6 - Istruzione. Persone di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (Neet) per le province abruzzesi, per la regione, il Mezzogiorno e l'Italia - Anni 2001 e 2011 (valori percentuali)

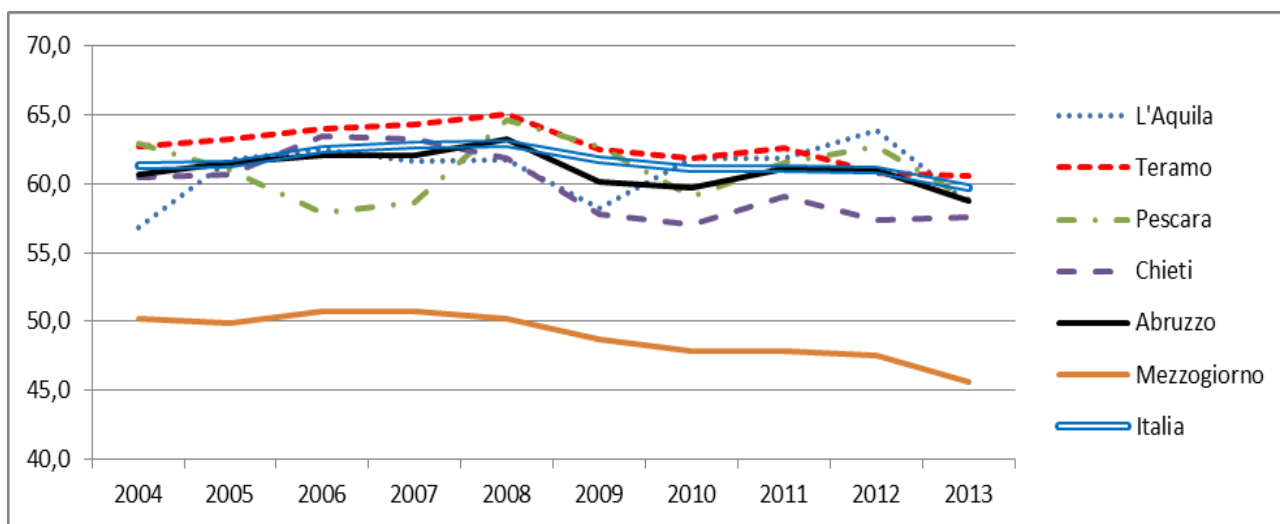


Fonte: Istat, Censimento della popolazione

Il tasso di occupazione della popolazione in età 20-64 anni per provincia (fig. 7) è la percentuale degli occupati tra i 20 e i 64 anni sul totale della popolazione della stessa classe di età.

Dal 2004 la percentuale di occupati tende lievemente a diminuire. La media della regione si assesta sugli stessi livelli della media nazionale, ma risulta superiore a quella del Mezzogiorno. Inoltre, come si evince dal grafico, le quattro province abruzzesi manifestano comportamenti simili. In particolare, nel Mezzogiorno si passa dal 50,2% di occupati nel 2004 al 45,6% nel 2013, mentre il tasso di occupazione nella regione varia dal 60,7% del 2004 al 58,8% del 2013.

Figura 7 - Lavoro. Tasso di occupazione della popolazione in età 20-64 anni per le province abruzzesi, per la regione, il Mezzogiorno e l'Italia - Anni 2004-2013 (valori percentuali)

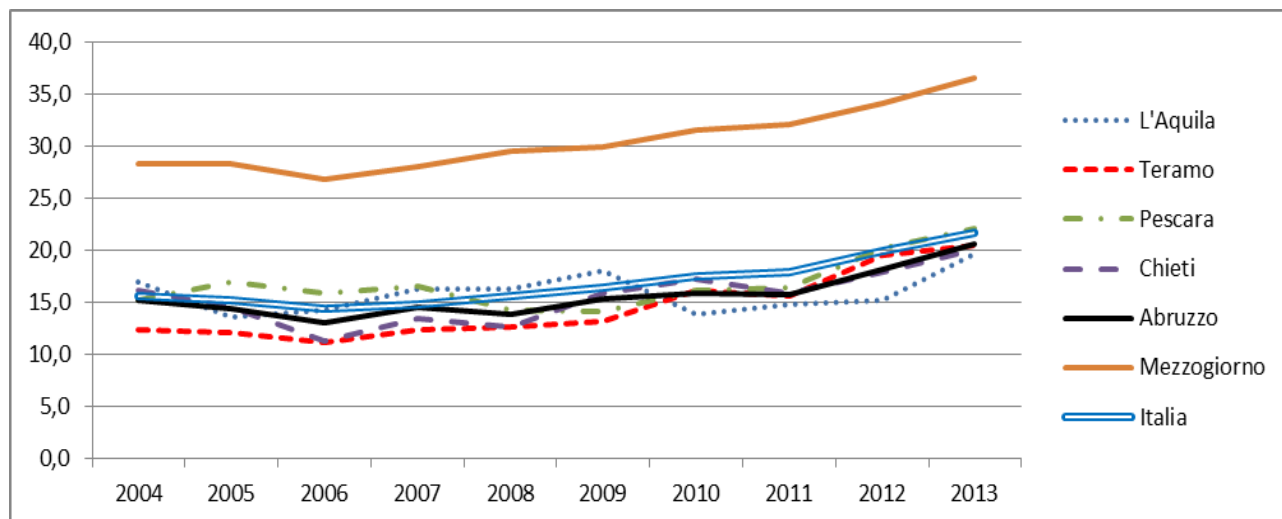


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni (fig. 8) pone al numeratore i disoccupati e gli inattivi che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare, e al denominatore questi ultimi più le forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati).

Come per il tasso di occupazione, l'Abruzzo registra valori migliori rispetto alla media del Mezzogiorno assestandosi sugli stessi livelli della media italiana; le quattro province assumono comportamenti simili, come mostrano le relative linee di tendenza. Nel tempo si osserva, per tutti i dettagli territoriali, un aumento del tasso di mancata partecipazione al lavoro: nel Mezzogiorno si passa dal 28,4% del 2004 al 36,6% del 2013, contro i valori della regione che vanno dal 15,3% nel 2004 al 20,6% nel 2013.

Figura 8 - Lavoro. Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni per le province abruzzesi, per la regione, il Mezzogiorno e l'Italia - Anni 2004-2013 (valori percentuali)

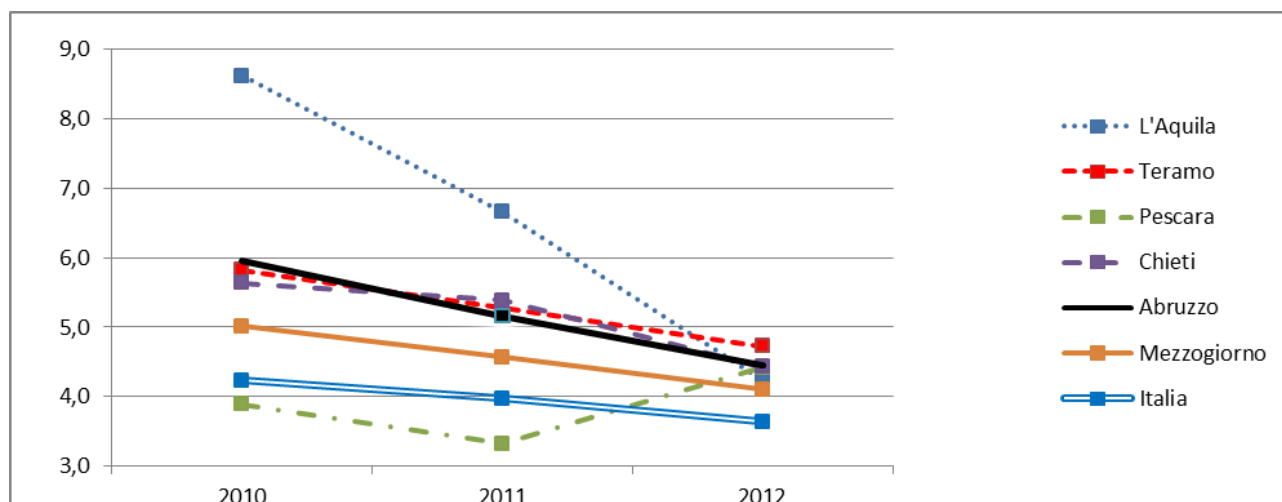


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

I valori più alti del tasso di infortuni mortali sul lavoro (fig. 9) li registra la provincia dell'Aquila nel 2010 (8,6 per 100 mila occupati) e nel 2011 (6,7), valori che, sebbene superiori, diminuiscono nel corso dei tre anni, arrivando nel 2012 ad assestarsi su valori simili agli altri livelli territoriali.

Nell'ultimo anno a disposizione, il 2012, è Teramo la provincia con il peggiore dato (4,7). Solo la provincia di Pescara registra valori più bassi rispetto al Mezzogiorno e Italia negli anni 2010 (3,9 contro 5,0 del Mezzogiorno e 4,2 media Italia) e 2011 (3,3 contro 4,6 del Mezzogiorno 4,0 media Italia). Nel 2012 tutte le province abruzzesi registrano dati peggiori di quelli nazionali.

Figura 9 - Lavoro. Tasso di mortalità degli infortuni sul lavoro per provincia, medie mobili triennali per le province abruzzesi, per la regione, il Mezzogiorno e l'Italia - Anni 2010-2012, (per 100.000 occupati)

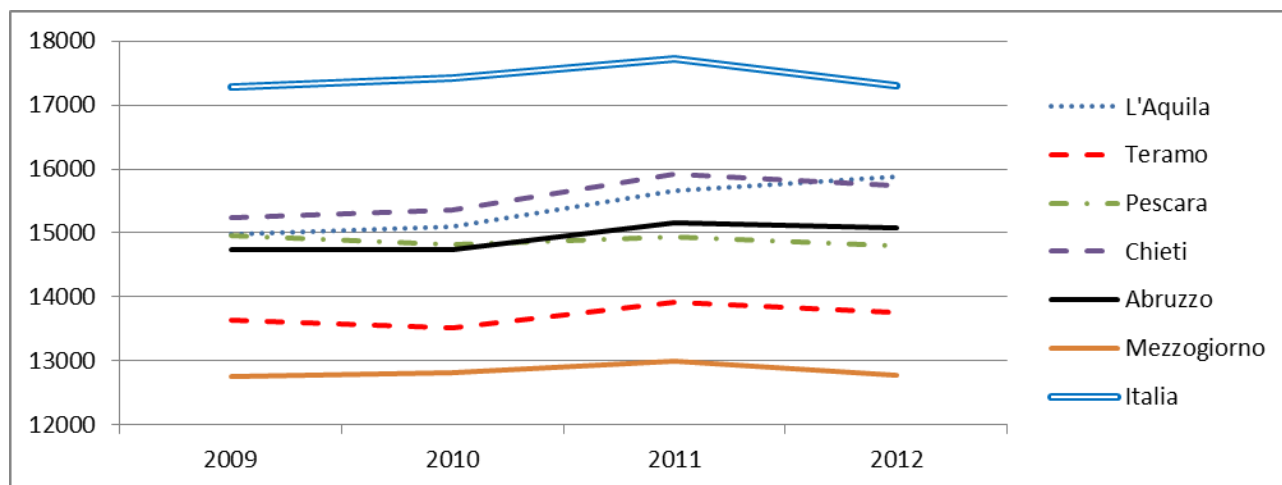


Fonte: Istat, Elaborazione su dati Inail

Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite (fig. 10) della regione (nel 2012 è pari a 15.078 euro) è superiore a quello del Mezzogiorno (12.775 euro) ma inferiore al reddito dell'Italia (17.307 euro). In generale si osserva un andamento crescente dal 2009 al 2011 e poi un calo dal 2011 al 2012. Nel

2012, è la provincia dell'Aquila a registrare il valore più alto, pari a 15.881 euro, mentre la provincia peggiore è, per tutti gli anni, quella di Teramo con un reddito pari a 13.749 euro.

Figura 10 - Benessere economico. Reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite per le province abruzzesi, per la regione, il Mezzogiorno e l'Italia - Anni 2009-2012 (in euro)

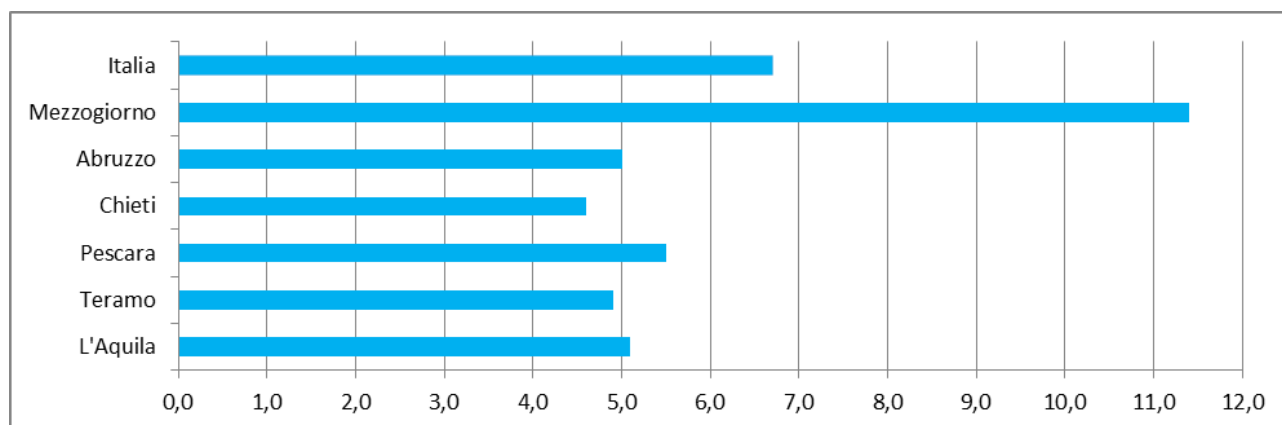


Fonte: Istituto Tagliacarne

Il valore relativo alle persone che vivono in famiglie con almeno un componente di 18-59 anni dove nessun componente lavora o percepisce una pensione da lavoro nel 2011 (fig. 11) in Abruzzo è pari al 5%. Il valore percentuale relativo al Mezzogiorno è dell'11,4%, mentre il dato riferito all'Italia è del 6,7%.

Analizzando i valori delle quattro province abruzzesi, si riscontrano valori decisamente inferiori alla media del Mezzogiorno e dell'Italia, che oscillano dal 4,6% della provincia di Chieti al 5,5% della provincia di Pescara.

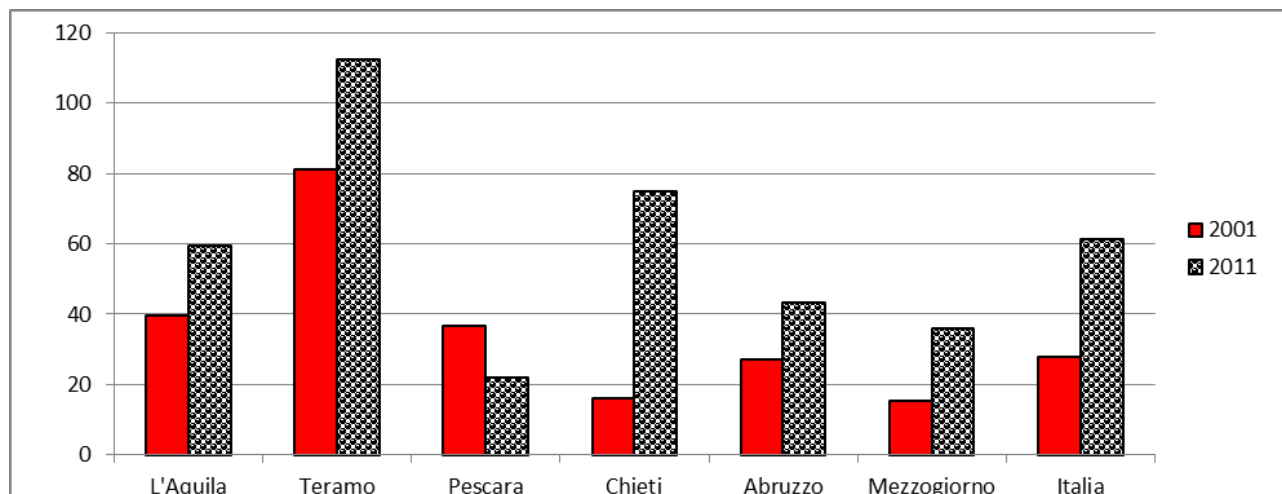
Figura 11 - Benessere economico. Persone che vivono in famiglie con almeno un componente di 18-59 anni dove nessun componente lavora o percepisce una pensione da lavoro per le province abruzzesi, per la regione, il Mezzogiorno e l'Italia - Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento della popolazione

Per quanto riguarda il numero di lavoratori retribuiti delle unità locali delle cooperative sociali (fig. 12), si registrano stock e variazioni molto differenziati. La Provincia di Teramo presenta il più alto numero e un forte aumento nel decennio (81,1 per 10.000 abitanti nel 2001 e 112,4 nel 2011), mentre Pescara, all'inverso, registra un minimo (36,7 nel 2001) ed una diminuzione (21,8 nel 2011). Da notare il forte aumento della provincia di Chieti, che dal valore minimo (16,2) si porta al secondo posto (74,8) e sopra la media nazionale nel 2011. L'Abruzzo (27,2 nel 2001 e 43,3 nel 2011) si colloca tra il Mezzogiorno (15,4 e 35,7) e l'Italia (27,9 e 61,2).

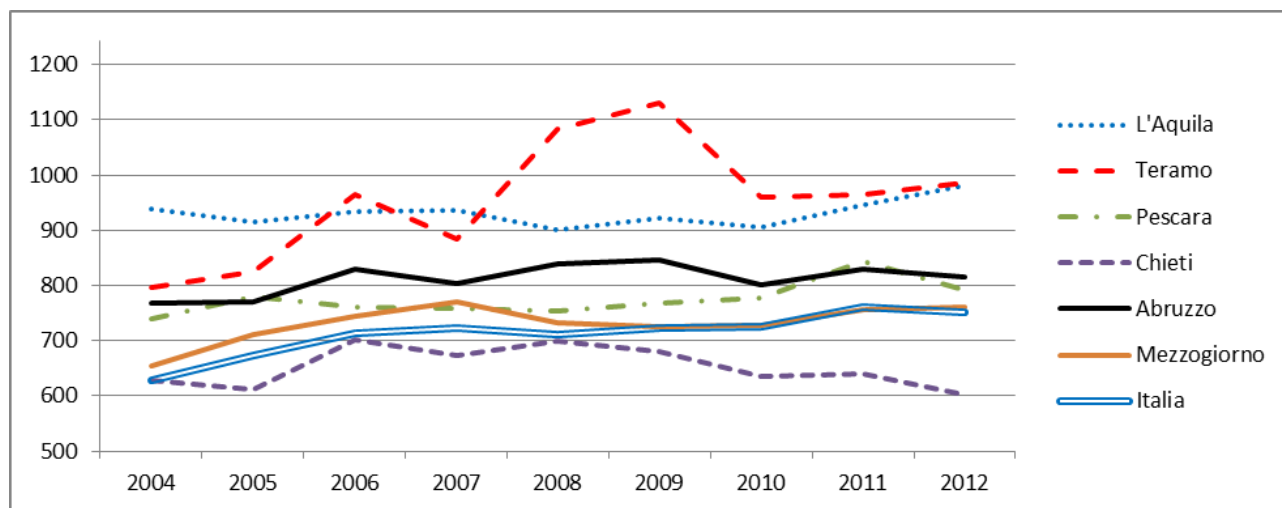
Figura 12 - Relazioni sociali. Numero di lavoratori retribuiti delle unità locali delle cooperative sociali per le province abruzzesi, per la regione, il Mezzogiorno e l'Italia - Anni 2001 e 2011 (per 10.000 abitanti)



Fonte: Istat, Censimento industria e servizi – Rilevazione sulle istituzioni non profit

La giacenza media dei procedimenti civili (fig. 13) vede Chieti e le altre tre province con valori nettamente differenziati: mentre Chieti (601 giorni nel 2012) completa i procedimenti più rapidamente dell'Italia (752 giorni) e del Mezzogiorno (761 giorni), le altre province hanno tempi più lunghi (791 giorni di Pescara, 981 dell'Aquila e 987 di Teramo). L'Abruzzo ha una giacenza media (816 giorni) dei procedimenti civili superiore al Mezzogiorno e all'Italia.

Figura 13 - Politica e Istituzioni. Giacenza media dei procedimenti civili di cognizione ordinaria di primo grado per le province abruzzesi, per la regione, il Mezzogiorno e l'Italia - Anni 2004-2012 (in giorni)



Fonte: Ministero della giustizia, Dipartimento organizzazione giudiziaria

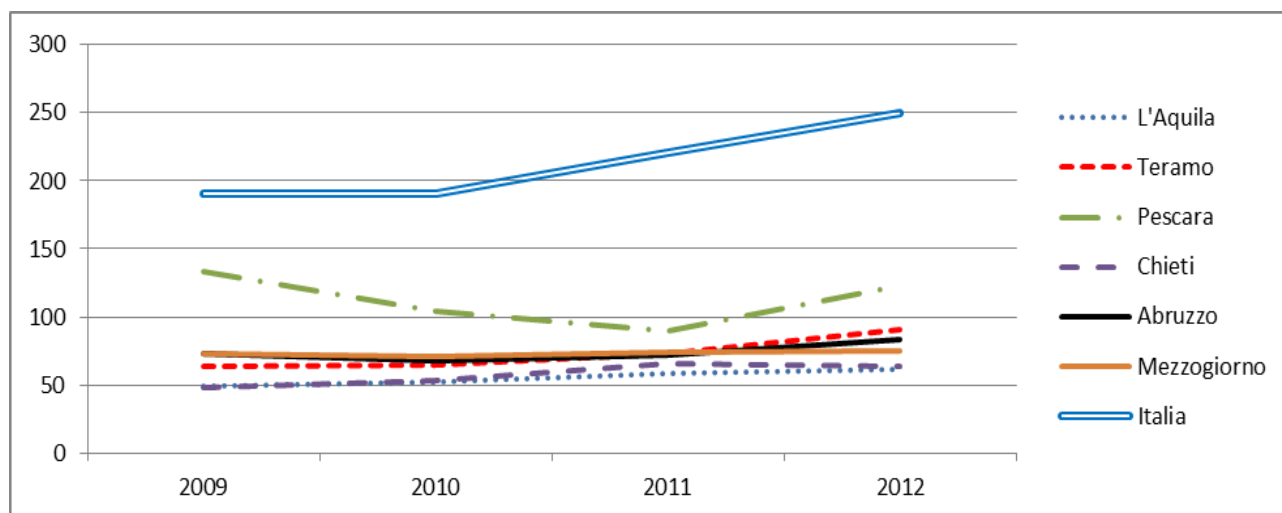
In Abruzzo nel corso del 2012 sono stati denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria 83,5 furti con destrezza ogni 100.000 abitanti (fig. 14). In generale le province abruzzesi presentano un trend crescente fra il 2009 e il 2012 (10,9 casi in più ogni 100.000 abitanti) ma assumono valori inferiori al dato nazionale nel 2012 (249,7 casi ogni 100.000 abitanti).

L'andamento di furti nelle province abruzzesi risulta in linea con le rispettive dinamiche nazionali, fatta eccezione per la provincia di Pescara che presenta una flessione importante nel 2011 (89,6) per poi tornare a crescere significativamente l'anno successivo.

Nel 2012, il maggior numero di denunce per abitante si registra nelle province di Pescara e Teramo (122,5 e 90,7 furti per 100.000 abitanti, rispettivamente), segue Chieti con un valore inferiore (63,1) ma pur sempre al di sotto del dato del Mezzogiorno (75,2 furti per 100.000 abitanti).

La provincia con meno furti con destrezza è L'Aquila con 61,8 episodi nel 2012.

Figura 14 - Sicurezza. Furti con destrezza denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria per le province abruzzesi, per la regione, il Mezzogiorno e l'Italia - Anni 2009-2012 (per 100.000 abitanti)

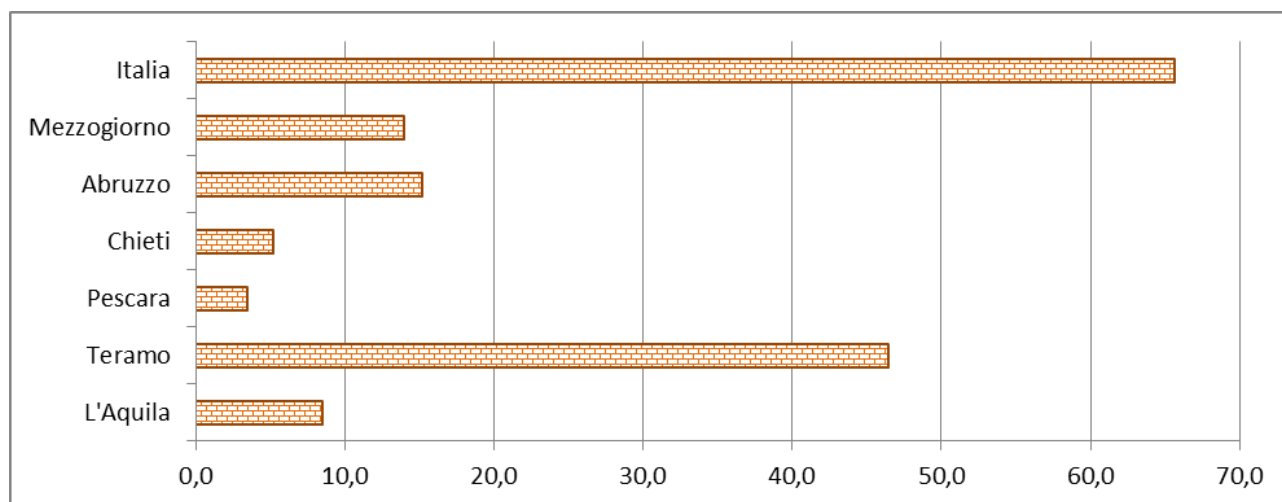


Fonte: Ministero dell'Interno

Nel 2012 il numero di utenti di biblioteche pubbliche (fig. 15) in Abruzzo è pari a 15,2 ogni 100.000 abitanti, un dato molto al di sotto della media nazionale (65,7) e poco al di sopra di quella del Mezzogiorno (13,9).

La provincia con il maggior numero di utenti è Teramo (46,5 per 100.000 abitanti) seguita a distanza dalle altre province: l'Aquila (8,5), Chieti (5,2) e Pescara (3,5).

Figura 15 - Paesaggio e patrimonio culturale. Numero di utenti di biblioteche pubbliche per le province abruzzesi, per la regione, il Mezzogiorno e l'Italia - Anno 2012 (per 100.000 abitanti)

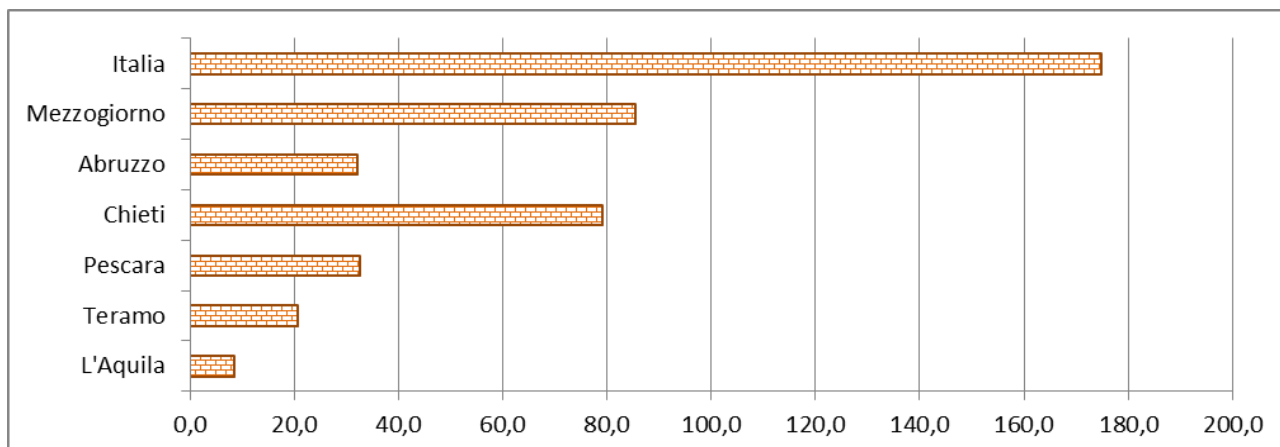


Fonte: Centro per il Libro e la Lettura (Cepell), istituto autonomo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, con integrazioni da fonti locali

Nel 2011 il numero di visitatori di musei, siti archeologici e monumenti (fig. 16) per le province abruzzesi è pari a 32,2 ogni 100.000 abitanti, molto al di sotto sia del dato del Mezzogiorno (85,4) che di quello nazionale (174,8).

Le province con la maggiore presenza di visitatori sono Chieti (79,1) e Pescara (32,7), mentre le province di Teramo e L'Aquila¹⁵ rispettivamente presentano 20,7 e 8,5 visitatori ogni 100.000 abitanti.

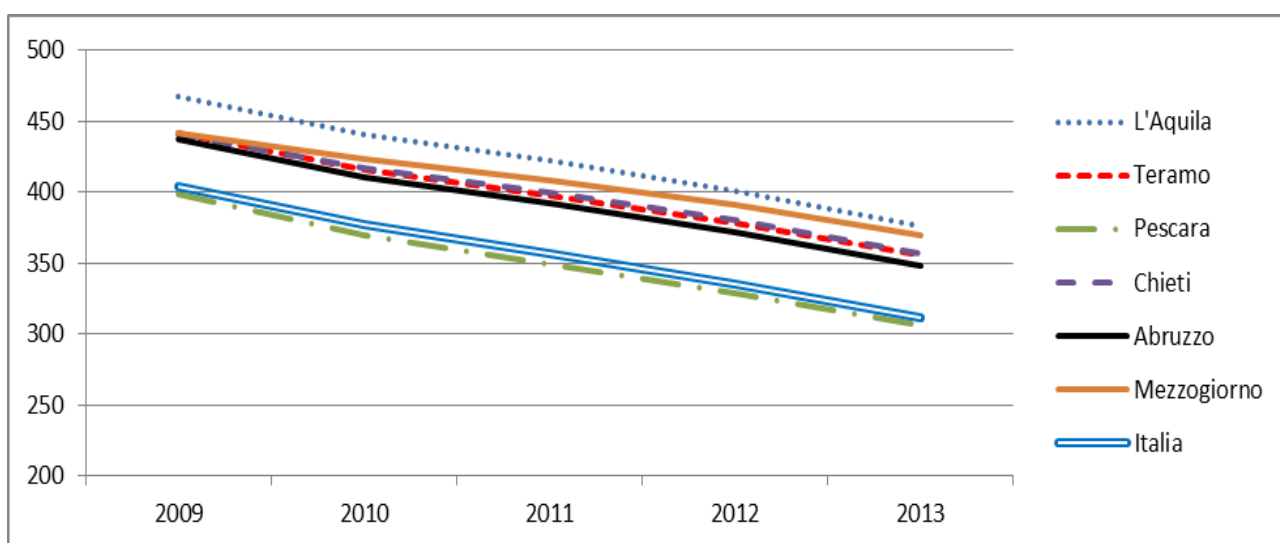
Figura 16 - Paesaggio e patrimonio culturale. Numero di visitatori di musei, siti archeologici e monumenti per le province abruzzesi, per la regione e l'Italia- Anno 2011 (per 100.000 abitanti)



Fonte: Istat, Indagine sui musei e gli istituti similari, con integrazioni da fonti locali

Per le autovetture circolanti in classe euro 0-3 (fig. 17) si osserva una diminuzione costante dal 2009 al 2013 per ogni livello territoriale esaminato. In particolare, è la provincia dell'Aquila a registrare i valori più alti (da 467,5 per 1.000 abitanti nel 2009 a 376,5 nel 2013). Tutte le altre province abruzzesi si collocano al di sotto dei valori del Mezzogiorno, che nel 2013 registra un numero di autovetture pari a 370,1 per 1.000 abitanti. La provincia di Pescara è la più virtuosa, anche rispetto alla media nazionale: nel 2013 raggiunge un valore pari a 305,9 contro le 311,8 autovetture in Italia.

Figura 17 - Ambiente. Autovetture in classe euro 0-3 circolanti per le province abruzzesi, per la regione, il Mezzogiorno e l'Italia - Anni 2009-2013 (per 1.000 abitanti)

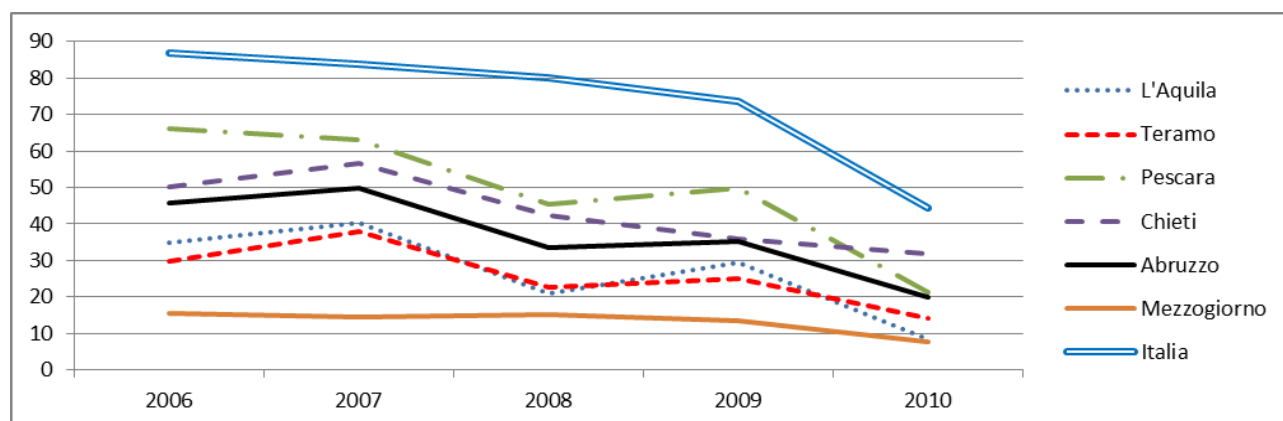


Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

¹⁵ Per la provincia dell'Aquila occorre considerare il sisma del 2009, il quale, colpendo in particolare il capoluogo ricco di musei, ne ha comportato la conseguente chiusura (ancorché temporanea) provocando di fatto una notevole riduzione del numero di visitatori.

Per quanto concerne il numero di brevetti registrati all'Ufficio Europeo dei Brevetti, se da una parte tutte le province abruzzesi si collocano al di sotto della media italiana, dall'altra esse presentano valori al di sopra della ripartizione di appartenenza. Chieti è la provincia con i valori più alti (31,9 per 1.000.000 di abitanti nel 2010), all'opposto L'Aquila registra il valore peggiore (8,3).

Figura 18 - Ricerca e innovazione. Numero di brevetti registrati all'Ufficio Europeo dei Brevetti (Epo) per le province abruzzesi, per la regione, il Mezzogiorno e l'Italia -Anni 2006-2009 (per 1.000.000 di abitanti)

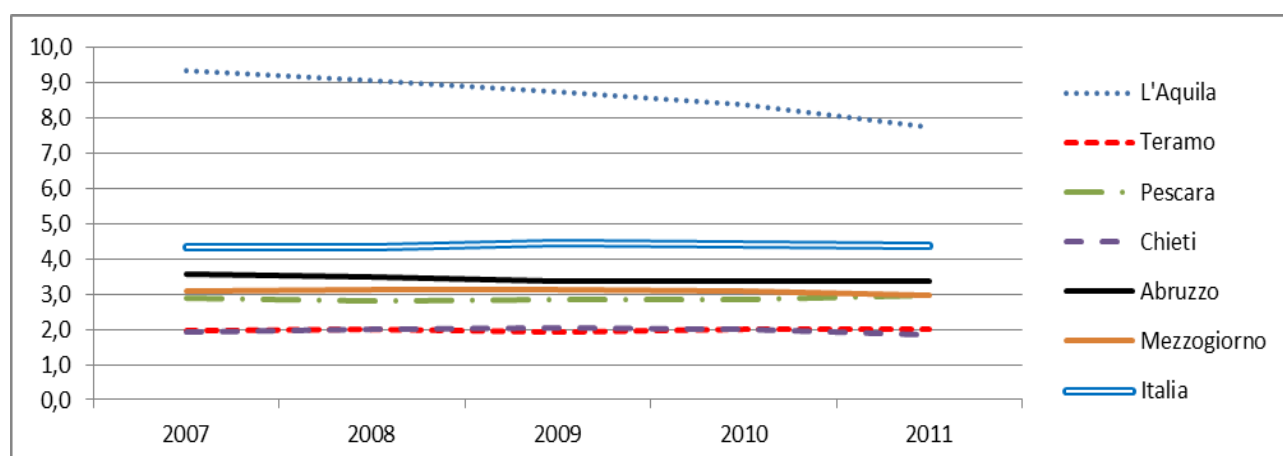


Fonte: Istat, Eurostat

La specializzazione settoriale nella conoscenza tecnologica (fig. 19) (comprende i settori ad alta tecnologia della manifattura e dei servizi) vede la provincia dell'Aquila primeggiare non solo rispetto alla media abruzzese, ma anche a quella italiana, con valori quasi doppi.

Nel tempo, tuttavia, appare altrettanto chiaro il costante declino della quota aquilana con un trend calante (si passa dal 9,4 per 100 addetti del 2007 al 7,8 del 2011), mentre per tutti gli altri livelli territoriali i valori nel tempo sono pressoché costanti.

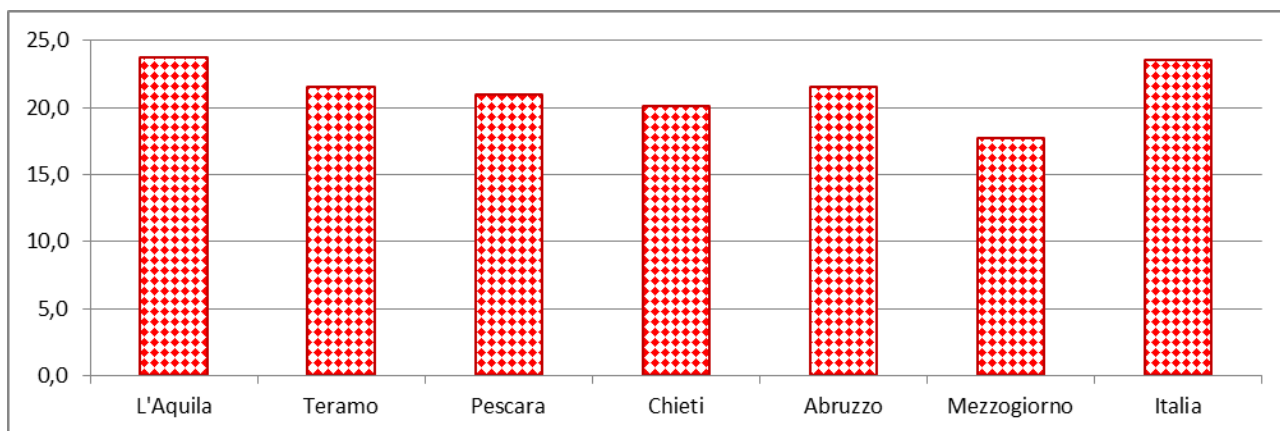
Figura 19 - Ricerca e innovazione. Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza tecnologica per le province abruzzesi, per la regione, il Mezzogiorno e l'Italia - Anni 2007-2011 (per 100 addetti delle unità locali)



Fonte: Istat, ASIA Unità locali

Gli indicatori di presenza di percorsi accessibili per disabili all'interno delle scuole (fig. 20) mostrano una certa uniformità, con l'Abruzzo (21,6%) che si colloca tra Italia (23,6%) e Mezzogiorno (17,7%), e la provincia dell'Aquila (23,7%) lievemente superiore al dato nazionale.

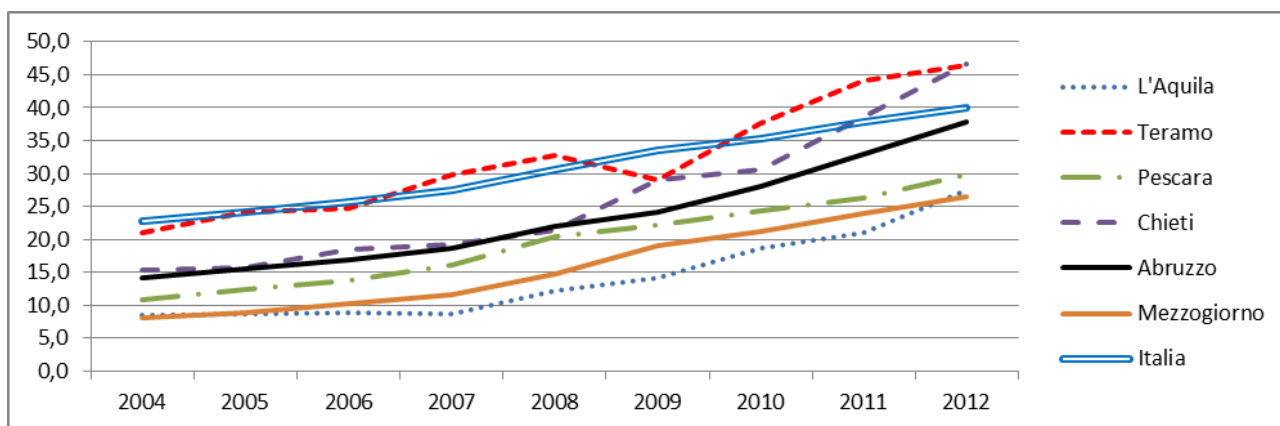
Figura 20 - Qualità dei servizi. Scuole elementari e secondarie di primo grado con percorsi accessibili per disabili sia interni che esterni per le province abruzzesi, per la regione, il Mezzogiorno e l'Italia - Anno 2013 (incidenza percentuale)



Fonte: Istat, Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di 1° grado, statali e non statali

Per i rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (fig. 21), dal 2001 al 2012 si osserva un aumento generalizzato per tutti i livelli territoriali. In particolare, la provincia di Teramo registra il valore più alto dal 2010 al 2012 (37,7%, 44,1% e 46,4% rispettivamente) rispetto alle medie regionali, ripartizionali e nazionali; segue la provincia di Chieti (38,6% nel 2011 e 46,6% nel 2012). La provincia dell'Aquila, al contrario, si caratterizza per le percentuali minime, ad eccezione dell'ultimo anno in cui assume un valore più alto rispetto a quello del Mezzogiorno (27,4% contro 26,5%).

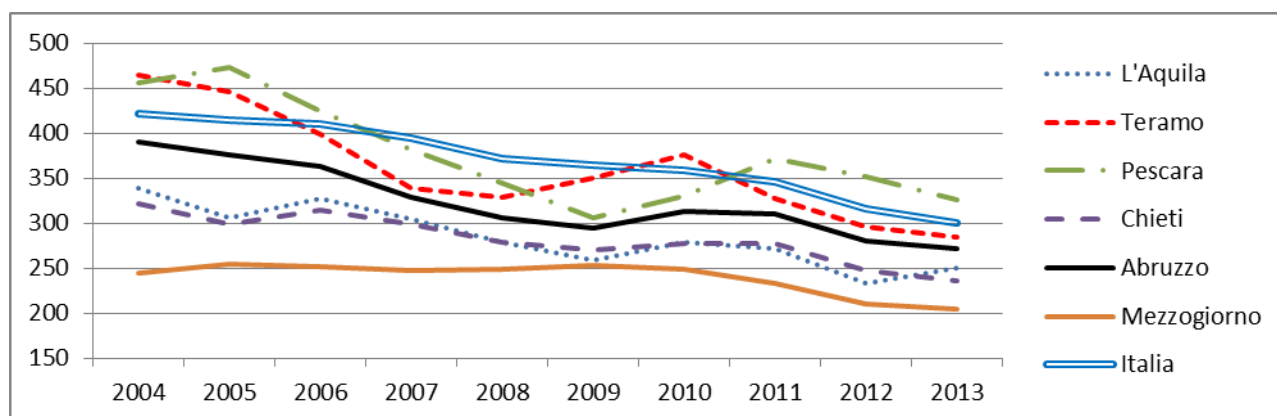
Figura 21 - Qualità dei servizi. Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata per le province abruzzesi, per la regione, il Mezzogiorno e l'Italia - Anni 2004-2012 (percentuale sul totale dei rifiuti urbani prodotti)



Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ispra

Il tasso degli incidenti stradali per 100.000 abitanti (fig. 22) registra una tendenziale diminuzione dal 2004 al 2013. Il Mezzogiorno assume i valori più bassi, con valori stabili dal 2004 al 2010, e una diminuzione dal 2010 al 2013 (passando da 249,0 a 204,8). La provincia di Pescara si caratterizza per il tasso di incidenti più alto dal 2005 al 2006 (rispettivamente pari a 473,1 e 424,7) e di nuovo, sebbene con valori inferiori, dal 2011 al 2013 (con 371,3, 351,4 e 325,6 per 100.000 abitanti). Le province di Chieti e L'Aquila presentano un andamento simile, con valori inferiori a quelli di Pescara, Teramo e dell'Italia; in particolare, nel 2013 Chieti registra un tasso pari a 236,3, L'Aquila a 250,2 contro Pescara, 325,6, Teramo, 284,4 e Italia, 300,9.

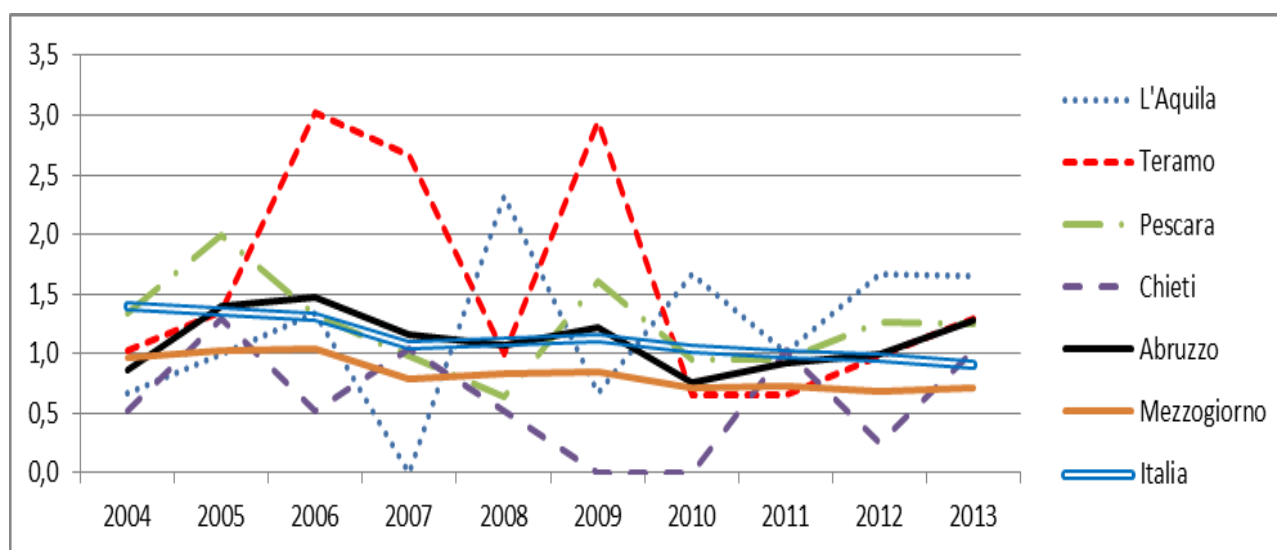
Figura 22 - Qualità dei servizi. Tasso di incidenti stradali per le province abruzzesi, per la regione, il Mezzogiorno e l'Italia - Anni 2004-2013 (per 100.000 abitanti)



Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone

Per quanto riguarda il tasso di mortalità dei pedoni per 100.000 abitanti (fig. 23), Italia e Mezzogiorno presentano una tendenza, anche se lieve, alla diminuzione del fenomeno, con valori del Mezzogiorno inferiori a quelli nazionali. Nelle quattro province abruzzesi si osserva un andamento molto variabile: è la provincia di Teramo, in particolare, a registrare i picchi più elevati nel 2006 (3,0) e nel 2009 (2,9). Nel 2013, ultimo anno a disposizione, è L'Aquila ad assumere il valore più alto (1,6), seguita da Teramo, Pescara (entrambi con un valore pari a 1,3) e Chieti (1,0).

Figura 23 - Qualità dei servizi. Tasso di mortalità dei pedoni per le province abruzzesi, per la regione, il Mezzogiorno e l'Italia - Anni 2004-2013 (per 100.000 abitanti)



Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone

3.2 Cluster Analysis

Gli indicatori che dal test dell'Anova registrano delle differenze statisticamente significative (tab.2) tra i due gruppi di province individuati dalla cluster analysis, e che quindi contribuiscono maggiormente alla loro soluzione, sono 22.

Nel primo cluster si registrano alti valore di speranza di vita (82,1 anni), mortalità per demenza (24,0), persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario (23,7%), livello di competenza alfabetica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado (185,2 punteggio Invalsi), livello di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado (182,7 punteggio

Invalsi), tasso di occupazione della popolazione in età 20-64 anni (51,0%), reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite (13.866,5 euro), numero delle Istituzioni non profit (48,8 per 10.000 abitanti), numero di brevetti registrati all'Ufficio Europeo dei Brevetti (9,5 per 1.000.000 di abitanti), specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza tecnologica (2,6 per 100 addetti), famiglie con connessione Internet a banda larga (40,0%), tasso degli incidenti stradali (215,4 per 100.000 abitanti) e servizi comunali per l'infanzia (7,6%).

Appartengono a questo cluster le quattro province abruzzesi, le due molisane, Benevento, Avellino e Salerno della Campania, Bari, Taranto, Brindisi e Lecce della Puglia, le province della Basilicata (Potenza e Matera), Catanzaro della Calabria e Sassari, Cagliari e Olbia Tempio della Sardegna (fig. 24).

Nel secondo cluster si osservano alti valori di giovani Neet (31,9%), tasso di mancata partecipazione al lavoro (38,9%), contribuenti con redditi Irpef dichiarati inferiori a 10 mila euro (45,2%), percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno un componente di 18-59 anni dove nessun componente lavora o percepisce una pensione da lavoro (11,6%), incidenza percentuale di sofferenza bancaria delle famiglie consumatrici (7,5%), tasso di autovetture in classe 0-3 circolanti (382,8 per 1.000 abitanti) (fig.24).

Appartengono a questo cluster Caserta e Napoli della Campania, Foggia e Barletta-Andria-Trani della Puglia, Cosenza, Reggio Calabria, Crotone e Vibo Valentia della Calabria, tutte le province della Sicilia e Nuoro, Oristano, Ogliastro, Medio Campidano e Carbonia Iglesias per la Sardegna.

Tabella 2: Indicatori statisticamente significativi (SI) e non (NO) tra i due gruppi di province individuati dalla Cluster analysis

SALUTE

- SI Speranza di vita alla nascita (numero medio di anni)
- SI Tasso di mortalità infantile (per 10.000 nati vivi)
- SI Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto per le persone di 15-34 anni (per 10.000 residenti)
- NO Tasso standardizzato di mortalità per tumore per le persone di 20-64 anni (per 10.000 residenti)
- SI Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso per le persone di 65 anni e più (per 10.000 residenti)

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

- SI Bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia (valori percentuali)
- SI Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario (valori percentuali)
- NO Persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (scuola media superiore) (valori percentuali)
- NO Persone di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza media e non sono inseriti in un programma di formazione (valori percentuali)
- SI Persone di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (Neet) (valori percentuali)
- SI Livello di competenza alfabetica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado (scuola media superiore) (valutazione Invalsi)
- SI Livello di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado (scuola media superiore) (valutazione Invalsi)

LAVORO E CONCILIAZIONE TEMPI DI VITA

- NO Tasso di mortalità degli infortuni sul lavoro (infortuni mortali per 100.000 occupati)
 - NO Rapporto tra il tasso di occupazione delle donne 25-49 con figli in età pre-scolare e delle donne senza figli (valori percentuali)
 - SI Tasso di occupazione della popolazione maschile in età 20-64 anni (valori percentuali)
 - SI Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione maschile in età 15-74 anni (valori percentuali)
-

segue tabella 2

BENESSERE ECONOMICO

- SI Reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite (in euro)
- SI Contribuenti con redditi Irpef dichiarati inferiori a 10.000 euro (percentuale sul totale dei contribuenti IRPEF)
- NO Persone residenti in abitazioni senza gabinetto (per 100.000 abitanti)
- SI Persone che vivono in famiglie con almeno un componente di 18-59 anni dove nessun componente lavora o percepisce una pensione da lavoro (valori percentuali)
- SI Sofferenze bancarie delle famiglie consumatrici (incidenza percentuale sugli impieghi delle famiglie consumatrici)

RELAZIONI SOCIALI

- NO Numero di volontari delle unità locali delle istituzioni non profit (per 10.000 abitanti)
- SI Numero di istituzioni non profit (per 10.000 abitanti)
- NO Numero di cooperative sociali per 10.000 abitanti)
- NO Numero di lavoratori retribuiti delle unità locali delle cooperative sociali (per 10.000 abitanti)

POLITICA E ISTITUZIONI

- NO Età media dei consiglieri comunali (calcolata al 31 dicembre di ogni anno)
- NO Età media degli assessori comunali (calcolata al 31 dicembre di ogni anno)
- NO Istituzioni pubbliche che effettuano almeno una forma di rendicontazione sociale (valori percentuali)
- NO Giacenza media dei procedimenti civili di cognizione ordinaria di primo grado (in giorni)

SICUREZZA

- NO Tasso di omicidi denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (per 100.000 abitanti)
- NO Furti in abitazioni denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (per 100.000 abitanti)
- NO Furti con destrezza denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (per 100.000 abitanti)

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

- NO Numero di biblioteche pubbliche (per 100.000 abitanti)
- NO Numero di utenti di biblioteche pubbliche (per 100 abitanti)
- NO Numero di visitatori di musei, siti archeologici e monumenti (per 100 abitanti)
- NO Numero di musei, siti archeologici e monumenti (per 100.000 abitanti)

AMBIENTE

- SI Autovetture in classe euro 0-3 circolanti (per 1.000 abitanti)

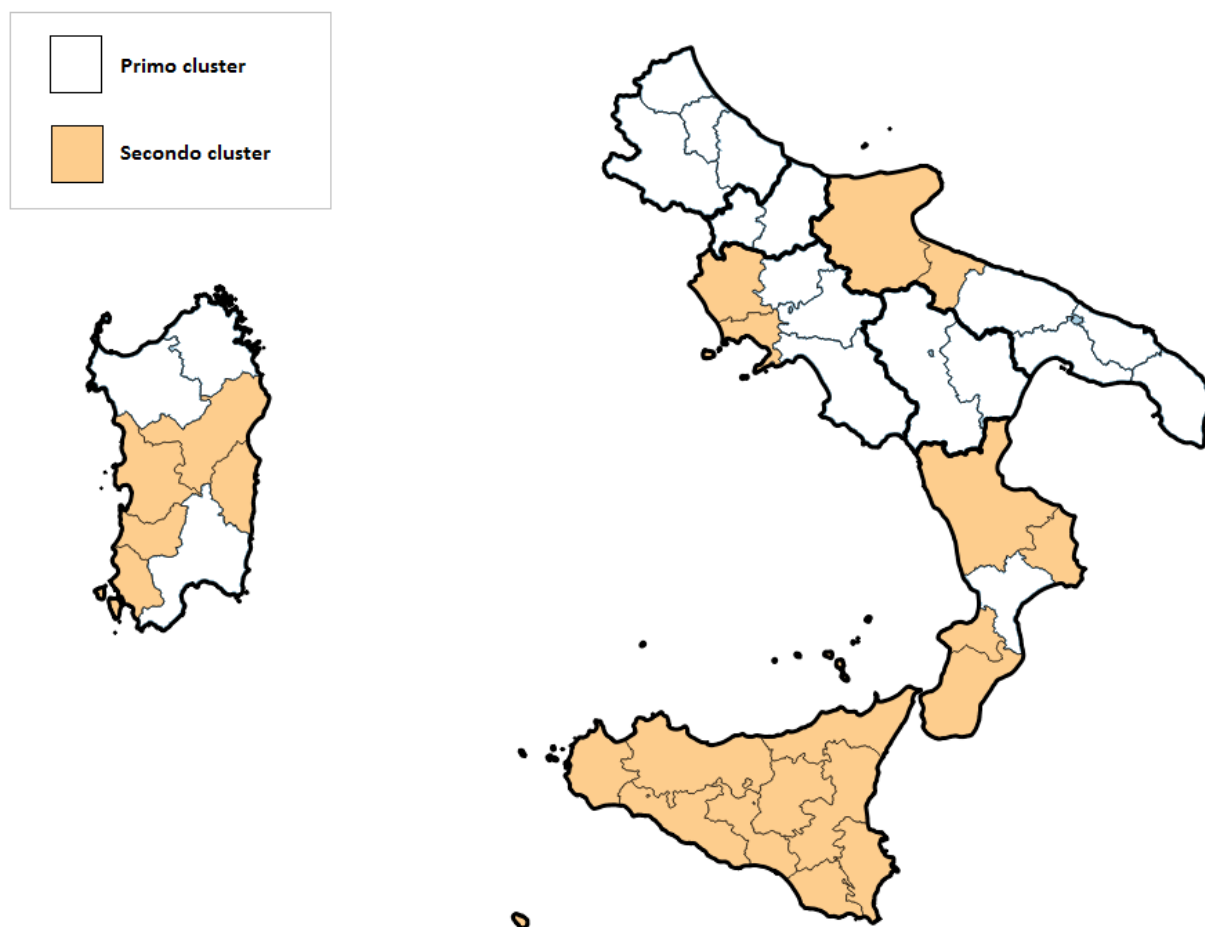
RICERCA E INNOVAZIONE

- SI Numero di brevetti registrati all'Ufficio Europeo dei Brevetti (Epo) (valori per milioni di abitanti)
- SI Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza tecnologica (per 100 addetti delle U.L.)
- SI Famiglie con connessione internet a banda larga (valori percentuali)

QUALITÀ DEI SERVIZI

- SI Servizi comunali per l'infanzia (valori percentuali)
 - NO Scuole con percorsi accessibili (incidenza percentuale)
 - NO Rifiuti conferiti in discarica (percentuale sul totale dei rifiuti urbani prodotti)
 - NO Raccolta differenziata (percentuale sul totale dei rifiuti urbani prodotti)
 - NO Tempo dedicato alla mobilità (numero medio di minuti)
 - SI Tasso di incidenti stradali (per 100.000 abitanti)
 - NO Tasso di mortalità dei pedoni (per 100.000 abitanti)
-

Figura 24 - Province del Mezzogiorno suddivise nei due gruppi – primo cluster e secondo cluster - risultanti dalla cluster analysis



4. Conclusioni

Dalle analisi svolte è emerso che ci sono delle significative caratterizzazioni territoriali per quanto concerne il benessere secondo il progetto Urbes.

Il primo gruppo, caratterizzato dalla presenza delle province abruzzesi, di tre su cinque della Campania, di quelle della Basilicata, di quattro su sei della Puglia, di una della Calabria e di tre su otto della Sardegna, può essere definito cluster del “benessere generale”; osserviamo infatti una situazione più positiva legata ad una maggiore speranza di vita, ad una buona istruzione, a tasso di occupazione e reddito delle famiglie più alto e ad un buon numero di Istituzioni no profit. Gli aspetti negativi che si registrano sono legati all’alta mortalità per demenza (solitamente collegata all’età avanzata) e al consistente numero di incidenti stradali.

Il secondo gruppo, del quale fanno parte due province della Puglia e due della Campania, la maggior parte della Calabria, tutta la Sicilia e buona parte della Sardegna, si caratterizza per un “malessere di tipo lavorativo ed economico”. Nel secondo cluster, infatti, si osserva un alto numero di giovani NEET (persone tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano) e una elevata presenza di inattivi (persone tra i 15 e i 74 disoccupate e che non cercano attivamente lavoro): questa situazione di mancata partecipazione formativa e lavorativa, più allarmante per i giovani, indica un notevole scoraggiamento che, se prolungato, può comportare il rischio di maggiore difficoltà di reinserimento, trasformandosi in disoccupazione strutturale. Si registra inoltre il più alto valore di famiglie con sofferenza bancaria e dove nessun componente lavora o percepisce una pensione da lavoro.

L’analisi ha distinto gli indicatori statisticamente significativi da quelli che non registrano differenze di comportamento tra i due gruppi di province (tab. 2). Tra gli indicatori non statisticamente significativi troviamo il tasso di mortalità di infortuni sul lavoro che per entrambi i gruppi di province risulta mediamente

superiore al valore nazionale del 24%; colpisce, inoltre, l'incidenza percentuale di scuole con percorsi accessibili per i disabili, che in Abruzzo è inferiore di circa il 9% rispetto al dato Italia.

L'Abruzzo si colloca in una posizione di relativo benessere all'interno del Mezzogiorno, confermata anche dalle statistiche descrittive svolte su quegli indicatori ritenuti più idonei alla descrizione del fenomeno. In particolare, la speranza di vita alla nascita della regione è superiore al Mezzogiorno, soprattutto quella femminile (superiore di circa un anno rispetto alla ripartizione d'appartenenza negli ultimi tre anni). Il tasso standardizzato di mortalità per tumore è inferiore al dato ripartizionale e nazionale di circa un punto percentuale, la percentuale di persone che hanno completato almeno la scuola secondaria di secondo grado è superiore di circa 10 punti rispetto al Mezzogiorno e di 4 punti rispetto all'Italia. Rimanendo nell'ambito dell'istruzione, anche per il conseguimento di un titolo universitario l'Abruzzo prevale sul Mezzogiorno di 11 punti percentuali e di 4 rispetto alla media italiana.

Per la presenza dei giovani Neet, l'Abruzzo si colloca al di sotto della media ripartizionale, con una differenza di ben 12 punti percentuali. Anche per il tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro l'Abruzzo registra una differenza di 16 punti percentuali in meno rispetto al Mezzogiorno. L'Abruzzo si distingue, inoltre, per il valore percentuale di gran lunga più basso (inferiore di 7 punti percentuali rispetto al Mezzogiorno) di persone che vivono in famiglie con almeno un componente di 18-59 anni dove nessun componente lavora o percepisce una pensione da lavoro. Per il reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite, l'Abruzzo si colloca tra il Mezzogiorno (con 2.306 euro pro capite in più rispetto alla ripartizione) e l'Italia (con 2.229 euro in meno). Per il numero di brevetti la regione nel suo complesso mantiene valori nettamente inferiori a quelli medi italiani (meno della metà di brevetti per milione di abitanti), ma superiori a quelli del Mezzogiorno, confermando la sua caratterizzazione economica intermedia.

La situazione peggiora, invece, per il tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso per le persone di 65 anni e più che in Abruzzo è superiore di 4 decessi su 10.000 residenti rispetto al Mezzogiorno.

A livello provinciale, la provincia di Teramo si distingue per il più alto tasso di mortalità per tumore e per la mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso; inoltre, si osserva il più basso reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite. La stessa provincia registra un marcato numero di lavoratori retribuiti delle unità locali delle cooperative sociali, e dei picchi poi in diminuzione di giacenza dei procedimenti civili; inoltre, si caratterizza per l'elevato tasso di utenti di biblioteche pubbliche.

La provincia dell'Aquila primeggia sia a livello ripartizionale che nazionale per la specializzazione settoriale nella conoscenza tecnologica, coerentemente alla sua tradizione tecnologico-scientifica.

Per sviluppi futuri dello studio sarebbe interessante esaminare eventuali relazioni tra il benessere/malessere delle province e la presenza di imprese ed enti pubblici di una certa dimensione e tipologia, nonché applicare tecniche di analisi spaziale per valutare probabile contiguità spaziale.

In conclusione, l'individuazione di aree e indicatori in grado di descrivere il benessere è in continua evoluzione: l'ampliamento del set di indicatori disponibili e la sperimentazione di nuove modalità di lettura degli stessi forniscono strumenti di misurazione del benessere sempre più accurati, anche se lontani dall'essere perfetti.

Nel progetto Urbes si è passati dai 25 indicatori del 2014 ai 64 indicatori del 2015 e si è assistito al rafforzamento della rete dei Comuni partecipanti, ma ci sarebbe ancora molto da fare. Si potrebbe pensare alla possibilità di includere altri indicatori quali, per il benessere economico, il numero di aziende, l'andamento degli finanziamenti bancari o l'andamento della compravendita immobiliari, indice anche della possibilità degli istituti di credito di concedere affidamenti; per l'ambiente, l'utilizzo di fonti rinnovabili, anche per la produzione energetica su larga scala, l'età media del parco veicolare circolante; per la sicurezza, i rappresentanti delle forze dell'ordine rispetto agli abitanti; per la qualità dei servizi, i posti disponibili per i bambini negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia, e i chilometri di piste ciclabili. Si ritiene inoltre che tutti i progetti connessi al BES potranno trarre grandi benefici dall'utilizzo sempre più ampio e diffuso degli

archivi amministrativi disponibili e dalla regolare diffusione di dati derivati dai censimenti sulla popolazione in seguito all'avvio del Censimento Permanente.

5. Bibliografia

Cnel, Istat, *BES, Benessere Equo e Sostenibile, misurare e valutare il progresso della società italiana*.
<http://www.misuredelbenessere.it/index.php?id=11>.

Cnel, Pronunce 68, Osservazioni e Proposte, *Indicatori di crescita economica e sociale ad integrazione del Pil*. http://www.misuredelbenessere.it/fileadmin/upload/Indicatori_crescita_economica_sociale.pdf.

Gazzelloni S., Morrone A., Riccardini F., Rondinella T., Sabbadini L.L. (2010), *Commissione scientifica per la misura del benessere. La sfida del BES nella situazione italiana: i nodi da sciogliere per avviare la discussione sui domini*.
http://www.misuredelbenessere.it/fileadmin/upload/docPdf/la_sfida_del_BES.pdf.

Hall J., OECD (2009), *The global project on measuring the progress of societies: a toolkit for practitioners*.
<http://www.oecd.org/site/progresskorea/44117539.pdf>.

Istat (2015), *UrBes2015 - Il benessere equo e sostenibile nelle città*. <http://www.istat.it/urbes2015>.

Ministero dell'Istruzione, Archivio dell'area istruzione Essere e Benessere, *Dalla salute al benessere: i contributi istituzionali*. http://archivio.pubblica.istruzione.it/essere_benessere/salute3.shtml.

Richardson E. W. (1975) Growth Centers, Rural Development, and National Urban Policy: A Defense. In: Friedmann J., Alonso W. (eds.) *Regional Policy: Readings in Theory and Practice*. Cambridge: MIT Press. 97-132.

Zani S., Cerioli A., *Analisi dei dati e data mining per le decisioni aziendali*, Giuffrè editore, 2007.

ABSTRACT

IN THE LAST YEARS IS AN ONGOING DEBATE ON MEASURING PROGRESS AND CITIZENS' WELL-BEING IN A MULTIDIMENSIONAL WAY: ECONOMIC PARAMETERS ALONE ARE INADEQUATE TO EVALUATE THE PROGRESS OF SOCIETIES AND SHOULD BE COMPLEMENTED BY SOCIAL AND ENVIRONMENTAL INFORMATION. IN ITALY, SEVERAL MUNICIPALITIES ARE INCLUDED IN "URBES PROJECT, THE CITY WELL-BEANG" WITH THE PURPOSE OF EVALUATE THEIR QUALITY OF LIFE CONSIDERING SEVERAL INFORMATION AND NOT ONLY GDP. IN THIS STUDY, IT WAS ANALYZED THE MULTIDIMENSIONAL WELL-BEANG IN ABRUZZO REGION IN CONFRONT OF SOUTHERN ITALY, EXAMINING 47 INDICATORS. IN PARTICULAR, A K-MEANS CLUSTER ANALYSIS WAS APPLIED TO FINDING GROUPS OF AREAS WHO ARE SIMILAR TO ONE ANOTHER WITHIN A GROUP BUT SUFFICIENTLY DIFFERENT FROM OTHER GROUPS. THE ANALYSIS SHOWED SIGNIFICATIVE TERRITORIAL CHARACTERIZATIONS. ABRUZZO REVEALED A PARTIAL WELL-BEANG IN SOUTHERN ITALY.